LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Asti: turisti arrivati da tutta Italia

Palio per 50 mila

Canelli ha vinto, ma con fantino astigiano - Trionfatore il cavallo Spumantino V, cavalcato da un meccanico di 20 anni - Rabbiosa reazione per un clamoroso errore del rappresentante di Borgo San Martino - Muore per infarto una donna di Tortona

Asti. I fantini frustano i cavalli nella fase finale della corsa per il Palio dei rioni (Foto "La Stampa")

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 15 settembre.

«*Questo non me l'aspettavo* — dice Mario Finotto, soprannominato Nero, 20 anni, 59 chili, meccanico alla Morando, astigiano che vince il 699° palio con i colori bianco-azzurri di Canelli — *Fessi ma professionisti, capirei. Ma corro per gioco, e invece faccio uno sgarbo alla mia città. E' la prima volta che il palio esce dalle mura. Chi è il responsabile della vergogna? Un astigiano. E quell'astigiano sono io*». Smarrimento di un attimo. Sommerso da abbracci e baci, Nero torna a sorridere, sale sul podio, si prende i premi, commosso.

Spumantino V, il cavallo trionfatore, impassibile è già tornato al box: una gara splendida. In batteria sconfigge San Martino e Cattedrale. In finale, dopo un comportamento prudente, d'attesa, accelera negli ultimi duecento metri, al momento del crollo di San Martino (cavallo *Rocco*, fantino Ruben Acoster, 38 anni, argentino che abita ad Alba), acciuffa Consigliole (Sergio Ruiu, 52 anni, su *Tempesta*, e Sergio si romperà una gamba, subito dopo l'arrivo, ne avrà per un mese), batte in dirittura d'arrivo il cavallo *Tuono* di borgo Tanaro, che ha disarcionato, senza complimenti, il fantino Topolino. Seguono Cattedrale, appunto Rocco, e San Secondo.

Il palio, dunque, parte per la provincia, lasciando dietro di sé delusioni e polemiche. Le ultime speranze di Asti, dopo due batterie, si appuntavano sul rione San Martino, bel cavallo, fantino esperto anche nel correre senza sella. E infatti Ruben in finale se ne va velocissimo, guida la gara per un paio di giri. «*Arrivo scontato*» dicono in tribuna. Invece, il cedimento, doccia gelata per migliaia di borghigiani, che seccati fanno sentire qualche urlo di rabbia: «*Venduto, sparisci*». E Ruben bisogna scortarlo per farlo arrivare intatto alla scuderia.

Dicono i borghigiani: «*Ha frenato il cavallo, il cedimento è una storia, non voleva vincere*». Acoster ribatte: «*Sì, ho rallentato la corsa, un errore, credevo di essere vicino al traguardo. Cose che succedono*». Già, incredibili cose che succedono. Dice Lorenzo Ercole, 55 anni, dirigente industriale, rettore del «San Martino»: «*Il nostro è il borgo con più tradizioni, da noi abitavano un tempo le famiglie più importanti. Un borgo per bene. Se accertiamo che Ruben ha venduto la sua corsa, non vede una lira*». Ma chi avrebbe dovuto avvantaggiarsi della frenata? Altro mistero anche se, come sempre in questi casi, si guarda ammiccando al vincitore.

In verità, le amarezze per Asti cominciano già alla prima batteria, quando clamorosamente Santa Maria Nuova si fa eliminare. Nuccio, il vice rettore del borgo, non si dà pace. Hanno comprato il cavallo più forte, spendendo un patrimonio, e *Icario* sembra avere tutte le carte in regola per far tremare gli avversari. E' vero, Nuccio, prima dello scatto d'avvio, mi confida: «*Il cavallo conta, ma solo per il 30 per cento. Altrettanto conta il fantino. Il resto è nelle mani della fortuna*». Qui, però, la fortuna non c'entra, Santa Maria perde per una pessima partenza, *Icario* non riesce più a rimontare un equino: è sesta. E in batteria i cavalli sono sette (in tutto quattordici, tre di paesi vicini: Nizza, Costigliole, Canelli). In finale ne vanno sei.

Trentamila spettatori riempiono il campo del palio, noleggiati apposta (22 milioni). Trenta borseggi, più smarrimenti vari, compreso un bambino di 7 anni, ritrovato in lacrime.

Una donna muore durante le corse, in una tribuna scoperta, fulminata da infarto: Rosa Cessosa, 59 anni. Tensione del palio? No. E' di Tortona, soffre di cuore. La giornata è calda. Sotto il sole l'attesa è lunga. E arriva il malore. Il palio, con le sue piccole beghe e rivalità, non c'entra.

Il palio diverte. Non fa straordinare, ma fa pur muovere 50.000 turisti. Più che le gare però (non si sente — l'episodio di Ruben è un'eccezione — l'entusiasmo che trascina; alla pista di gara gioverebbe la scenografia di una piazza antilea) è lo sfilata che impressiona. Mille persone in bei costumi, che vanno per le vie, al suono di trombe e tamburi; una lenta processione con sfondi autentici, scorci naturali. Uno spettacolo di grande suggestione.

Quando a sera si stacciano gli stendardi, scendono gli striscioni, si ripongono i costumi, cala anche un velo di malinconia. Questa notte, c'è tristezza. I sorrisi sono emigrati a Canelli.

Elvio Ronza

I cadaveri trovati nella zona isolata di una frazione presso Firenze

Due fidanzati uccisi sull'auto da un bruto con un punteruolo

Le vittime avevano diciannove e diciott'anni - L'assassino (forse due) ha colpito ottanta volte la ragazza, che è stata trovata accanto alla vettura - Sembra che il giovane abbia cercato disperatamente di difendersi

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 15 settembre.

Due giovani — Stefania Pettini, di 18 anni, di Vicchio, e Pasquale Gentilcore, di 19, di origine meridionale ma residente a Molino del Piano, vicino a Pontassieve — sono stati uccisi da un bruto con un punteruolo o un cacciavite in un luogo isolato nei pressi di Rabatta, una frazione di Borgo San Lorenzo, dove si erano recati ieri sera, con la «127» del Gentilcore.

I corpi dei due sono stati trovati stamane verso le nove: la ragazza era nuda accanto alla vettura, mentre Pasquale Gentilcore, che indossava soltanto lo slip, è stato ucciso al posto di guida. Sui due cadaveri sono stati rilevati i segni di numerosi colpi. Sul posto si sono recati il capitano Dell'Amico, dei carabinieri di Firenze, il pretore di Borgo San Lorenzo e il sostituto procuratore La Cava.

Il luogo in cui è stato compiuto l'efferato delitto (l'assassino ha colpito più volte e a lungo le giovani vittime) è a una trentina di chilometri da Firenze, nella zona preappenninica. Vicino non ci sono case.

Pasquale e Stefania, impiegati a Firenze in aziende diverse, si conoscevano da tempo e la loro amicizia era nota alle rispettive famiglie. Ieri sera il giovane, che aveva da poco la patente, aveva preso l'automobile del padre e assieme a Stefania Pettini era uscito per una gita. Con la coppia c'era anche la sorella di Gentilcore che però era stata lasciata in una sala da ballo inaugurata proprio ieri sera.

Sembra che Pasquale avesse promesso alla sorella di andarla a riprendere verso mezzanotte o l'una. Il mancato arrivo del giovane ha poi messo in moto le ricerche che si sono concluse con la scoperta dei due corpi martoriati. La ragazza sarebbe stata colpita 80 volte.

Secondo i carabinieri il delitto sarebbe stato compiuto da un maniaco, un sguardo-neo. Il luogo del duplice omicidio è infatti punto di sosta abituale per automobili con a bordo coppiette. Le indagini tuttavia non trascurano l'eventualità di una vendetta anche se sembra accertato che i due giovani non avevano nemici.

Sembra che Pasquale Gentilcore abbia cercato in modo disperato di difendersi dall'assassino ma è stato colpito a morte più volte; la vittima ha cercato di fuggire ma l'omicida l'ha raggiunta e ha infierito su di lei in modo irriferibile.

I carabinieri hanno portato nella zona alcuni cani poliziotti per cercare una traccia, anche minima, che possa essere stata lasciata dall'omicida. Si cerca anche la borsetta di Stefania Pettini, che potrebbe essere stata portata via dall'omicida.

I corpi dei due uccisi sono stati trasferiti all'istituto di medicina legale di Firenze per l'autopsia.

Per tutto il pomeriggio, dopo i sopralluoghi, il sostituto procuratore della Repubblica dott. La Cava, il pretore di Borgo San Lorenzo, hanno interrogato diverse persone. Fra gli altri sono stati sentiti il contadino che per primo ha trovato i due cadaveri e persone che hanno avuto occasione di sostare, ieri sera, lungo quella zona o che conoscevano le abitudini dei due giovani. Per questo sono stati sentiti anche i familiari delle vittime.

E' stato notato che, mentre i vestiti dei due giovani erano poco lontano in terra, all'interno dell'auto c'era un gran disordine, come se l'omicida (o gli assassini, perché l'ipotesi di due persone è tenuta presente) abbia infierito, colpendoli di sorpresa, prima sul giovane Gentilcore e quindi sulla ragazza.

Fino a tarda ora le ricerche e le indagini sembra non abbiano dato alcun esito: l'arma con cui è stato compiuto il crimine è scomparsa.

Umberto Chirici

Firenze. Stefania Pettini e Pasquale Gentilcore, assassinati a Borgo S. Lorenzo

La disgrazia a Novi Ligure

Bambino ferito da un colpo di pistola

Novi Ligure, 15 settembre.

(f. m.) **Gianluca Bertolino, un bimbo di 5 anni abitant- a Novi Ligure, è ricoverato in gravi condizioni al reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Alessandria, per una ferita d'arma da fuoco alla ottava vertebra dorsale. E' stato raggiunto da un colpo di rivoltella partito al padre mentre probabilmente puliva l'arma. Il padre Carlo, 27 anni, un ferroviere torinese abitante a Novi in via Cavallotti 23, è stato denunciato dai carabinieri per lesioni colpose. L'arma, una rivoltella cal. 22 a tamburo, era stata regolarmente acquistata e denunciata.**

Il fatto è accaduto ieri sera, poco dopo le 22. Carlo Bertolino, appassionato tiratore, era solito esercitarsi al tiro con la rivoltella, acquistata da poco; in casa aveva sistemato una specie di bersaglio. Nei giorni scorsi Carlo Bertolino aveva usato la rivoltella per il solito tiro al bersaglio, esplodendo alcuni colpi, e l'aveva poi ritirata, convinto di avere esaurito tutti i sei proiettili.

Ieri sera l'uomo ha preso l'arma, forse per pulirla, o per controllarla. Una cartuccia rimasta nel tamburo ha causato la tragedia. Gianluca era vicino al padre, intento ai suoi giochi: il proiettile, dopo una breve traiettoria, l'ha raggiunto alla schiena. Trasportato all'ospedale di Alessandria, il bimbo ha subito un delicato intervento chirurgico.

All'ospedale di Vercelli

E' morta la studentessa che ingerì tintura di jodio

(Dal nostro corrispondente)

Cigliano, 15 settembre.

(m. o.) Alle 10 di stamane è morta nell'ospedale di Vercelli, la studentessa Guglielmina Genta, 16 anni, residente coi genitori e un fratello nella cascina Motturone di Borgo d'Ale, sulla provinciale per Cigliano. La ragazza si era avvelenata ingerendo il contenuto di due boccette di tintura di jodio.

Sulle cause che hanno spinto la giovane al suicidio, i carabinieri di Cigliano hanno avviato indagini. Si sa che già due anni fa la ragazza aveva fatto un analogo tentativo; ma in quell'occasione fu ricoverata all'ospedale di Cigliano e i medici riuscirono a salvarla.

La Genta fu trovata dal padre, ormai in coma, in un vigneto molto lontano dalla sua abitazione. Trasportata all'ospedale di Cigliano, era stata trasferita a Vercelli ma ogni cura è risultata vana.

Aosta: Fanfani incontra i dirigenti della dc

Aosta, 15 settembre.

(*p. g.*) Il senatore democristiano Amintore Fanfani ha incontrato stamane, ad Aosta, i quadri dirigenti della dc valdostana, per un esame della situazione politico - amministrativa locale. Al termine della riunione, cui hanno partecipato anche i consiglieri regionali e del comune di Aosta, non è stato rilasciato alcun comunicato. I dirigenti democristiani hanno affermato che *«la dc valdostana continuerà a muoversi con la più ampia autonomia»*.

In Piemonte la prima giornata di fucilate

I cacciatori sono stati una folla pochi incidenti, carnieri scarsi

La prima giornata di caccia in Piemonte ha visto impegnate decine di migliaia di appassionati, molti dei quali giunti anche dalla Lombardia e dalla Liguria.

Non sono mancate le proteste da parte degli agricoltori («Rovinano i nostri campi») e dei protezionisti («Continuando così, non resterà nemmeno un passero»). Gli incidenti sono stati pochi: i carnieri risultano per oggi piuttosto modesti.

Niente strage di cinghiali

Mondovì, 15 settembre.

I cinghiali, almeno per oggi, hanno salvato la pelle. Qualcuno, ed era inevitabile, è caduto sotto le fucilate; ma il massacro che avrebbe cancellato questa razza di selvatico dalle montagne e dai boschi del Cuneese non c'è stato.

Informazioni, forzatamente incomplete, raccolte girando nella Provincia Granda, fanno salire ad una quindicina, forse venti, le vittime del primo giorno di caccia.

Perché non c'è stata la strage? Primo, i cacciatori dei cinghiali sono, se si consente il termine, degli specialisti. Conoscono le abitudini di questi animali, i luoghi che frequentano, i sentieri che seguono per sottrarsi all'accerchiamento dei cani. Dicevo, stamattina, un cacciatore della Valle Casotto: «Uno di città non saprebbe nemmeno da che parte cominciare, per stanare un cinghiale».

Capitolo a parte, i cani. Sono addestrati a questo genere di caccia, anche loro sanno tutto del selvatico che stanno braccando. Un cane selvatico dalle montagne e dalle battute il minimo indispensabile, soprattutto, non «brucia» in poche ore, un parco selvaggio, che può durare un'intera stagione.

Un terzo motivo che ha contribuito a salvare gli animali nel Monregalese, nel Cebano e nell'alta Langa, è rappresentato da una voce (la cui infondatezza, una volta tanto, non è stata dimostrata) secondo cui, ieri sera, era stata revocata la licenza di uccidere i cinghiali.

e. f.

Un morto a Alessandria

Nelle altre province piemontesi

In provincia di Alessandria la prima giornata di caccia ha visto affluire nelle nostre campagne circa 40 mila cacciatori, 20 mila dei soli alessandrini, gli altri provenienti specie dalla Liguria, (abbastanza cospicua il settore «pagina»), è stata funestata da un mortale incidente, vittima un genovese.

Si tratta di Angelo Lupo, di 24 anni, operaio, residente a Genova Rivarolo via Rasoni 8/11, sposato e padre di due figli. L'uomo era in mezzo ad un gruppo di cacciatori che hanno sparato ad alcuni fagiani levatisi in volo. Non è ancora stato accertato chi ha ucciso l'operaio genovese.

Il Novarese è stato letteralmente invaso, per la giornata d'apertura della caccia, dai lombardi: si calcola che il rapporto tra forestieri e locali sia stato di due a uno e in totale sono scesi in campo in tutta la provincia sessantamila cacciatori.

Il rapporto è stato rispettato anche per quanto riguarda gli incidenti: due impulsivi forestieri e uno novarese. I primi due sono: Enzo Bacchetti, 24 anni, di Orzinuovi (Brescia), e Vito Balzarati, 35 anni, Cuggiono (Milano), ferito al basso ventre.

L'impulsivo novarese è il meccanico Gianfranco Favini, 43 anni, di Varallo Pombia. Tutti e tre sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Molti i cacciatori anche nell'Astigiano dove un grave incidente è avvenuto oggi nei pressi di Mombaruzzo d'Asti. Un maldestro cacciatore ha esploso un colpo di fucile ferendo al collo un compagno di battuta. Enrico Binello, di 49 anni, segretario comunale di quel comune.

Nel Vercellese le campagne sono state invase da migliaia di cacciatori, fortunatamente non ci sono stati gravi incidenti.

In Valle d'Aosta i cacciatori sono poco più di 2100, un centinaio in meno dello scorso anno e sono forniti per lo più della licenza per fucile a canna rigata, vale a dire per la caccia al camoscio.

Mario Piave con una bella pittrice di Santena

Si sposa l'ex di Milva

Santena. Mario Piave, l'attore legato sentimentalmente a Milva per parecchi anni, si sarebbe sposato in Scozia con la pittrice Pinuccia Bassino, 25 anni. La coppia trascorrendo una breve vacanza, ospite dei parenti della ragazza (Stampa Sera)

Assurdo delitto ieri notte a Riva Ligure

Uccide un automobilista per un colpo di clacson

Durante la festa del Patrono - Tre uomini si sono scambiati ingiurie e pugni perché uno aveva suonato la tromba dell'auto - La vittima è un muratore - L'omicida è riuscito a fuggire assieme con un cognato

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 15 settembre.

La notte scorsa, a Riva Ligure, una banale discussione tra paesani, iniziatasi nel bar «Lampedusa» a Castellaro, si è conclusa con un delitto. Giuseppe Nardelli, 39 anni, detto «Ciccio», bracciante agricolo di Rosarno (Reggio Calabria) abitante a Riva in via Nino Bixio 103, ha ucciso con un colpo di rivoltella al ventre Antonio Ciurleo, 37 anni, anch'esso da Rosarno, residente a Riva in viale Palazzo 3, padre di due figli, uno di 16 e l'altra di 17 anni.

I Nardelli che aveva sparato prima un colpo in aria a scopo intimidatorio, subito dopo l'omicidio si è dato alla fuga, assieme ad un cugino suo omonimo che aveva assistito all'omicidio, Francesco Nardelli, di 22 anni, a bordo di due autovetture, una 128 e una 124. I carabinieri della zona li stanno cercando attivamente.

Un quarto componente il gruppo delle persone che avevano in prima serata partecipato alla discussione, Aurelio Meraviglia, 25 anni, è stato ricoverato all'ospedale elioterapico di Bussana in seguito alla ferita ad una mano che si era procurato nell'infrangere una bottiglia per minacciare il Ciurleo.

La tragedia è stata provocata da un suono di clacson. Ieri sera in occasione della festa del patrono di Castellaro, una decina di persone, tutte calabresi tra le quali il nascita la vittima che l'assassino, si erano recate da Riva, dove abitano al vicino paese per cenare al bar ristorante «Lampedusa» nel centro del piccolo santuario. Ad un certo punto il Nardelli e il cugino sono usciti dal locale a prendere un po' d'aria ed a Francesco è venuto in mente di suonare ripetutamente il clacson dell'auto del Ciurleo. Quest'ultimo (un muratore quasi sempre in mutua malattia) è uscito dal ristorante e amichevolmente accettare lo scherzo ha insultato i due, provocando la reazione di Giuseppe Nardelli che si sentiva offeso per una responsabilità che non aveva.

Antonio Ciurleo, ucciso

Giuseppe Mardelli, l'omicida

La discussione tra i tre, trasferitasi all'interno del ristorante, ha coinvolto in breve tutti i partecipanti alla cena. Non si è trasformata in una rissa in seguito all'assurdo gesto del Meraviglia che ha infranto una bottiglia. I tre responsabili della discussione decidevano infatti di accompagnare l'amico che si era ferito alla mano, in ospedale. Ma evidentemente i rancori non si erano sopiti, perché una volta che i due Nardelli ed il Ciurleo sono giunti in piazza Ughetto a Riva Ligure, sono passati dalle parole ai fatti: pare che ad un certo punto l'uccisio avesse offeso la reputazione della moglie di Giuseppe Nardelli, affermando che si era prostituita.

Sono volati pugni e schiaffi, sino a quando non sono intervenuti alcuni carabinieri chiamati dal proprietario di un bar. Accompagnati in caserma i tre sono stati diffidati dal proseguire la discussione e invitati a tornare subito a casa. Quando sono giunti nuovamente in piazza è invece esplosa la tragedia: Giuseppe Nardelli ha estratto di tasca una pistola calibro 7,65 ed ha fatto fuoco; due colpi a distanza ravvicinata, uno in aria e uno al ventre del rivale. Mentre l'assassino e il cugino si davano alla fuga, il Ciurleo veniva trasportato in ospedale. Moriva durante il tragitto.

Roberto Basso

Sconto sorpresa sino al 40%
Avogadro Violetta
Via Po, 55 - Via Di Nanni, 120
Il marchio che distingue
Tutto per la scuola
Sconto ai dipendenti FIAT, ENAL, RAI
CARTELLE - ZAINI, offerte speciali napoli colori vivaci L. 1000-1200 - vero skay L. 2000-2500 - pelle a vero cavallino L. 5500.
SACCHE e TRACOLLE, offerta speciale L. 1950 - autentica tela militare L. 2200 - Disegni e scritte originali L. 2900 in più
BORSE, stock camoscio L. 3900 in più - stock pelle L. 2900-4900 in più - stock lucertola L. 17.900 - stock coccodrillo L. 29.900.
BORSOTTI UOMO L. 1900-2200 - vero cuoio L. 2900 in più.
OMBRELLI uomo a scatto L. 2200 - accorciabili L. 1900 in più.
VALIGIE, set 2 valigie espanso L. 8900 - rinforzate 4 stacchi L. 7500 - complati viaggio cuoio - moplen - sansonite - Del Sey - Piuma per aereo.
BAULI da L. 7500 in più - Beauty case da L. 2900 in più.
VASTO ASSORTIMENTO ASTUCCI - SACCHI GINNASTICA - MATITE - PORTALIBRI - CINTURE GUANTI - PORTADOLLARI - NECESSAIRE - ARTICOLI REGALO